

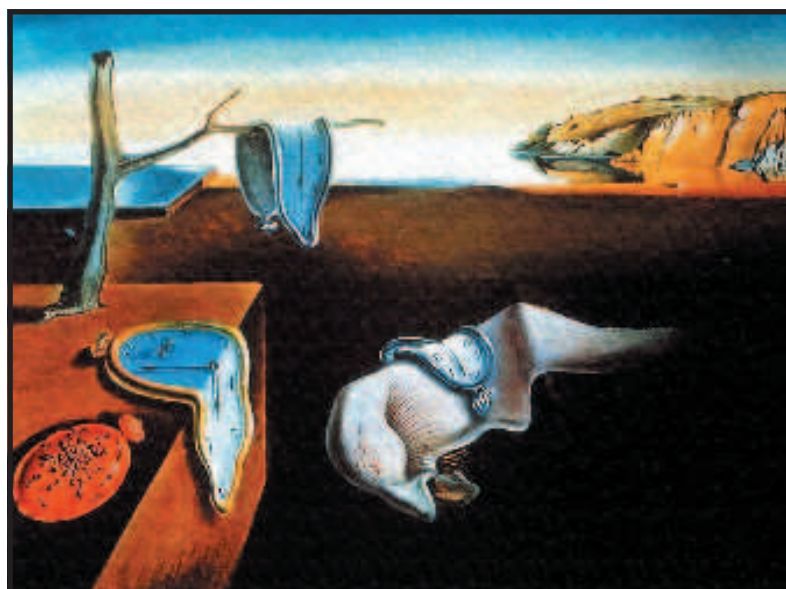


L'Abecedario Dalla A alla Z un abecedario di parole chiave attraverso le quali parlare di letteratura, politica, lingua, teatro, autori, opere, personaggi, incontri, vita... Oltre cinque ore di intervista ad Andrea Camilleri in un Abecedario: due dvd e libro a cura di Eurgenio Cappuccio e Valentina

Alferj edito da DeriveApprodi (pagine 55, euro 26). Dal libro abbiamo scelto otto parole che vi proponiamo due volte a settimana. Oggi la parola è «Memoria». Dal dvd abbiamo scelto altre otto parole, che saranno pubblicate nel nostro sito. Oggi la seconda videointervista su www.unita.it



«L'approdo» Particolare dalla graphic novel di Shaun Taun



Salvador Dalí «La persistenza della memoria», 1931

La memoria è un vero caleidoscopio, perché poi tutto si compone nella memoria, ma basta girarlo perché la prospettiva cambi e addirittura alcune cose arrivi a vederle in un altro modo.

Con la vecchiaia hai quello che Leonardo Sciascia chiamava «la presbiopia della memoria»: dimentichi ciò che hai fatto il giorno prima e ti ricordi cose di settant'anni prima. Per esempio, l'altra sera all'improvviso, senza nessuna provocazione esterna (e qui è come diceva Eliot sul prezzo della margarina nel 1928) mi sono ricordato il nome del pretore di Agrigento del 1940. Si chiamava Candido Giglio, Candido di nome e Giglio di cognome. Abitava al piano di sotto della casa di Agrigento dove momentaneamente con la mia famiglia c'eravamo trasferiti per evitare i bombardamenti a Porto Empedocle. Ma la cosa bella è che raramente mi sono trovato, *omen nomem*, davanti a una persona che corrispondesse esattamente al suo nome e al suo cognome.

Come fai a sapere quale meccanismo della memoria è scattato? Magari parlavano di un pretore alla televisione ed è scattato l'ingranaggio vorticoso dell'apparecchio memoria che ha fatto emergere tutto, dalla figura fisica al suo modo di fare. Non lo posso usare in un romanzo col suo nome e cognome, perché non sarebbe giusto, ma cambiare un nome e cognome del genere sarebbe difficilissimo, non avrebbe senso. ❖

L'anticipazione

«Lo chef consiglia» in un libro

La resistenza alla menzogna

Antecipiamo qui un brano del prologo del libro che raccoglie la rubrica di Andrea Camilleri e Saverio Lodato «Lo chef consiglia», uscita su «l'Unità» dal 2009 a oggi.

Ci abbiamo preso gusto. Ci diverte, nei limiti del possibile, dire la nostra; di testa nostra. Qualcosa di simile allo yoga, con posizioni a volte scomode, a volte ardite, ma utili a migliorare la respirazione, l'afflusso di sangue al cervello, in un'Italia asfittica, incattivita, di un rigore spaventosamente cadaverico. Sono tempi durissimi per le idee. Sono i tempi di un'arroganza esasperata del potere. Sono i tempi delle maschere che non si vergognano di ghignare alla luce del sole. Sono tempi in cui negare l'evidenza, capovolgere la verità, nascondere le responsabilità, beatificare i colpevoli, sono diventati altrettanti espedienti per esercitare il comando su una popolazione smarrita, piegata, svuotata.

Si vota. Si vota, certo. Ma è quasi un accasciarsi nel seggio elettorale, con la matita in mano, nel disperato tentativo di turarsi il naso, chiudere gli occhi, e così riuscire a infilzare i fantasmi. Molti, ormai, non votano più essendosi stancati di questa eterna corsa al «meno peggio». Ma né gli uni né gli altri possono riuscire a mettere in



Di testa nostra
Cronache
con rabbia 2009-2010

Andrea Camilleri
Saverio Lodato

pagine 210

euro 13,60

Chiarelettere

fuga i fantasmi che, inesorabilmente, si daranno il cambio fra un'elezione e l'altra. Nessuno mette in evidenza che se anche ad andare a votare fossero dodici persone in tutto, questa dozzina di elettori rinnoverebbe, da sola, la Camera e il Senato.

Scriveva Antonio Gramsci: «In realtà ogni generazione educa la nuova generazione, cioè la forma, e l'educazione è una lotta contro gli istinti legati alle funzioni biologiche elementari, una lotta contro la natura, per dominarla e creare l'uomo "attuale" alla sua epoca».

Domandiamoci allora: qual è l'uomo «attuale» in questa nostra epoca? Quale sarà l'italiano «attuale» fra dieci, vent'anni? In che modo questa generazione sta educando la generazione del domani? Ma non si fa prima a dire che, mai come di questi tempi, stiamo assistendo al trionfo di «istinti legati alle funzioni biologiche elementari»? ❖